

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 28 giugno 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

VIAGGIO DEL CORRIERE TRA I GUARDIANI DELLA BELLEZZA / 1

Pietrasanta, l'ex officina tornata basilica

di **Alessandro Chetta**

Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta negli anni Novanta era un cadavere. Umiliata anche dalle riparazioni dei motorini effettuate sul suo pavimento. Al volgere del secolo qualcosa cambiò. Si mossero decisi gli allora poco più che trentenni Lello Iovine, proprietario dell'hotel Neapolis, ed Erman-

no Restucci, avvocato. Insieme ad altri appassionati presero in carico l'edificio sacro e il suo vicino di casa, la Cappella Pontano.

a pagina 15

I Guardiani / 1 La basilica negli anni Novanta era in condizioni di totale degrado, oggi è tutto cambiato

La Pietrasanta risanata

di **Alessandro Chetta**

anta Maria Maggiore alla Pietrasanta negli anni Novanta era un cadavere. I meno distratti invocavano una carezza prodigiosa per riportare in vita la chiesa più alta della città, 53 metri, sequoia del Decumano di mezzo.

La basilica russava nel sonno trentennale umiliata dall'olio delle moto da cross, riparate da un meccanico sul pavimento maiolicato con scarso senso del pudore (le macchie si notano ancora oggi, *memento mori*); all'ombra del cupolone s'era imposto uno scalcagnato campo di calcio e pure un bugigattolo dove il fruttivendolo allevava *cacciuttielli*. Al volgere del secolo qualcosa cambiò. Si mossero decisi gli allora poco più che trentenni Lello Iovine, proprietario dell'hotel Neapolis, ed Ermanno Restucci, avvocato. Insieme ad altri appassionati presero in carico l'edificio sacro e il suo vicino di casa, la Cappella Pontano. Ne sono assurti a nuovi guardiani, che poi è il *leitmotiv* di questa serie di reportage del *Corriere*. Guardiani che hanno sciolto il nodo gordiano alla maniera di Alessandro: tagliandolo; chiedendo alla Curia senza troppi giri

di parole di poter curare le piaghe del sito secentesco, elevato su costruzioni paleocristiane e latine. «Il progetto piacque a monsignor Vincenzo De Gregorio, tuttora a capo della rettoria della chiesa, e ai soprintendenti ministeriali - ricorda Iovine -. Nel 2002 rimuovemmo la recinzione in ferro che ostruiva l'accesso alla piazzetta e nel 2011 è nata la Fondazione Polo della Pietrasanta per valorizzare la struttura, ottenuta in comodato». Il sito non aveva, cosa incredibile, neanche il decreto di interesse culturale. «L'abbiamo richiesto e ottenuto dal Mibact - afferma Restucci - Adesso ne ha due, storico e architettonico. Sono stati poi installati gli impianti elettronici, tecnologici e di videosorveglianza». Ci vogliono parecchi soldi. I soci hanno acceso un mutuo. La sontuosa facciata è stata invece restaurata grazie ai fondi del Grande Progetto Unesco. Da quell'intervento è rimasto fuori, chissà perché, solo lo stemma dei D'Aponte, ora incappucciato. Dall'anno prossimo lo slargo pericolosamente al buio verrà illuminato in virtù di un accordo con Selav. Il complesso della basilica è speculare, c'è un sopra e un sotto. Su, la chiesa ancora consacrata che ha ospitato la mostra di Sgarbi sui capolavori nascosti; giù, nel sottosuolo, si apre la vertigine. Una nuova porzione di Napoli under-

ground: si scende nella ex cripta, «ripulita dai detriti rimossi in tre anni di lavoro», oggi area archeologica. L'ambiente è ampio, con le piastrelle in cotto napoletano e spicchi di muro in *opus reticulatum* romano, destinato a incontri pubblici ed eventi culturali. Da qui, sulla mano destra, si accede allo zig zag delle rampe, che ricordano le scale mobili di Perrault alla stazione di piazza Garibaldi. Nel cantiere della Costruzioni meridionali di Giulio Capone gli operai hanno raggiunto la cavità corrispondente a uno degli acquedotti partenopei. «Apriremo questo percorso sotterraneo al pubblico - dicono Iovine e Restucci, 'guardiani' ben orgogliosi del lavoro fatto -. È lungo circa 1 chilometro. Sarà uno dei primi in Italia accessibile ai disabili e provvisto di ascensore. Un risultato straordinario per cui bisogna rimarcare anche la disponibilità di tre Soprintendenze, e poi di Comune, Demanio e Genio civile, oltre alla Curia. Ci preme - precisano - fare impresa culturale. Dare lavoro, far sì che il posto si autosostenga. Oggi vi orbitano intorno una trentina di persone. Fondi nostri: siamo contrari al mecenatismo di Stato, andrebbe vietato. Piuttosto va organizzato l'entusiasmo, che corre in tante direzioni, anche musicali. Qui prova l'ensemble vocale di Napoli diretto da Lucio Carlevalis». La collettiva sgarbiana lascia il passo

a una mostra su Picasso nel periodo di Montmartre, e vi saranno anche dei Modigliani, che a Parigi dell'andalusino fu giusta nemesi. I guardiani vorrebbero medicare anche l'antichissimo campanile della Pietrasanta, sentinella dell'ultimo metro di via Tribunali. Sul basamento, tra materiale di spoglio romano, è incastrato il *ludus latruncularum*, la scacchiera verticale su cui giocavano i legionari. Un reperto raro, imbrattato di vernice nera. Partirà un fundrising per ripu-

lirlo. Non basterà, lo sporcheranno. Ne partirà un altro per ripulirlo ancora. È l'ufficio perpetuo dei Guardiani.

(1 - continua)

Migranti, sbarchi record Previsti 12mila arrivi

Da sabato a ieri la Guardia costiera ha già salvato 11mila migranti e si pensa di arrivare a 12mila. Dato il forte afflusso, il piano di accoglienza 2017 sarà rivisto al rialzo del 10%, a circa 220mila persone. ▶ pagina 8

Emergenza migranti. Minniti rientra anticipatamente dagli Usa e va a Palazzo Chigi - L'ipotesi di chiusura dei porti alle Ong

Sbarchi record, previsti 12mila arrivi Rivisto il piano di accoglienza nei Comuni

Marco Ludovico

ROMA

È l'esodo più impetuoso dell'anno. Da sabato la Guardia costiera ha coordinato oltre 70 soccorsi, salvati già 11mila migranti. La previsione è di superare quota 12mila in queste ore. Tra gommoni e barconi, complici mare piatto e bel tempo, il flusso dalla Libia è ininterrotto. Il ministro dell'Interno Marco Minniti, partito ieri mattina in missione a Washington, è tornato indietro. In serata era a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Dopo aver valutato al Viminale la distribuzione dei nuovi arrivi. Il problema non è solo nell'impatto improvviso di numeri così grandi. La politica rumoreggia sempre di più, da Forza Italia a Fratelli d'Italia fino alla Lega Nord e M5S. Il sistema di accoglienza è alle corde, siamo oltre quota 190mila.

Il piano di accoglienza 2017 per i Comuni, tarato su una previsione di 200mila sbarchi, sarà rivisto quantomeno al rialzo del 10%, circa 220mila arrivi. Nessuno esulterà. E dai centri urbani impegnati nell'accoglienza dove la giunta è cambiata dopo le ultime amministrative - con l'approdo di forze politiche contrarie all'ospitalità migranti - possono arrivare problemi non da poco. La questione invece secondo Minniti deve stabilizzarsi secondo le direttrici integrazione-sicurezza. Così il 30 giugno al Viminale sarà presentato il piano nazionale per l'integrazione al tavolo con gli enti territoriali, l'Unhcr e l'Oim. Ma diventa anche probabile un nuovo seguito di governo al documento finale dell'indagine della commissione Difesa presieduta da Nicola Latorre (Pd). Al Comando generale della Guardia Costiera il prossi-

mo 13 luglio sono convocate le Ong (organizzazioni non governative): ci sarà un confronto e un sollecito per un maggior coordinamento. Non solo nei soccorsi ma anche nel contrasto ai trafficanti di esseri umani. Il governo inoltre punta molto all'obiettivo - già proposto in sede Ue - di diversificare gli sbarchi tra gli stati di bandiera delle unità navali di soccorso. E non più solo in Italia. Ma non è affatto detto che la proposta passi. Così si valuta anche un gesto forte come la chiusura dei porti alle ong: profilo, tuttavia, delicato e non per forza fattibile. Potrebbe rimanere solo un'ipotesi. Di certo palazzo Chigi deve dare il segnale che l'Italia non può più essere la sola a farsi carico di questa tragedia umanitaria. «Sono numeri non più sostenibili» sottolinea l'ex premier Matteo Renzi. E il capo dello Stato Sergio Mattarella, da Ottawa

in Canada, accusa l'Ue: «L'Italia è in prima linea per salvare migliaia di vite umane nell'ambito di un fenomeno epocale. E ciò accade ai confini dell'Europa, senza ancora suscitare nel nostro continente né adeguata consapevolezza né l'emergere di sensibilità sufficientemente condivise».

Domani l'inaugurazione del campetto per adolescenti ai Quartieri Spagnoli

NAPOLI - Domani pomeriggio si terrà alla presenza del sindaco **Luigi De Magistris** e dell'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** (nella foto), il tomo di inaugurazione del campetto sportivo del Centro Aggregativo Adolescenti 'Palazzetto Urban', presso l'ex Ospedale Militare). La struttura si trova nel cuore dei Quartieri Spagnoli e rappresenta un punto di riferimento per i ragazzi del territorio in quanto luogo aperto ad attività educative, aggregative e sportive in favore degli adolescenti.



«Bimbi autistici, l'Asl non spenga la luce»

Dal 31 luglio stop alla convenzione con il «Serapide» di Pozzuoli: 60 famiglie disperate

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. «Il tunnel è franato ed è calato il buio». Lo dice la mamma di due bimbe autistiche in una lettera aperta indirizzata all'Asl Napoli 2 Nord. L'azienda sanitaria ha deciso già da qualche tempo che il servizio di assistenza ai pazienti autistici vada svolto in altra sede e non più dove da anni pazienti e operatori vivono praticamente assieme: il centro Serapide di Pozzuoli. Inutili le proteste, i sit-in, gli appelli. Il dado è tratto e dal prossimo 31 luglio il servizio si svolgerà in una struttura di Qualiano. Più lontano, e soprattutto con modalità differenti. Ad essere esclusi saranno i pazienti maggiorenni e coloro che abitano al di fuori dell'area di competenza dell'Asl Napoli 2 Nord. Circa 60 le famiglie «fuori sede» e quindi disperate, che dal 2014 avevano affidato i propri figli affetti da «disturbo dello spettro autistico» nelle mani degli operatori della struttura puteolana. Imparare ad avere una vita normale, che si tratti dei più elementari gesti quotidiani - vestirsi da soli, fare la spesa o attraversare la strada - fino a traguardi più importanti, come l'inserimento nel mondo del lavoro. Tante le attività svolte nel centro Serapide, dai laboratori di estetica, pasticceria, orto e botanica, all'insegnamento dell'arte della pizza o all'aiuto alla mensa per i meno fortunati. Negli anni, poi, assistiti e operatori hanno stretto forti rapporti umani, che tra un mese rischiano di spezzarsi per sempre.

«Vado avanti come un treno in corsa, senza fare fermate, per

cercare con tutte le mie forze d'integrare le mie figlie nella società, per farle crescere come tutti i genitori fanno con i propri figli», ha scritto nella sua lettera la signora Pina, madre delle piccole Giuliana e Federica: «Continuo a vivere in questo ultimo anno con molta angoscia l'incertezza del futuro, e se prima intravedevo la luce in fondo al tunnel, perché avevo trovato un ottimo centro di riabilitazione che mi aiuta e sostiene in questo mio cammino tortuoso, adesso quella luce non la vedo più. Il tunnel è franato ed è calato il buio». Una vita non facile quella dei genitori dei bimbi e i ragazzi affetti da autismo, alle prese tutti i giorni con le terapie per i loro figli. La preoccupazione della signora Pina è la stessa dei tanti altri padri e madri alle prese con i loro figli «speciali». «Ogni giorno accompagno le mie figlie a scuola e al centro Serapide, con turni diversi, perché sono diverse, ed hanno terapie diverse studiate a tavolino per loro - racconta ancora Pina - Quindi vado avanti e indietro come un pendolo: prendo una, lascio l'altra e ritorno per riprendere l'altra. Mane vale la pena. Stiamo lavorando per essere utili, non un peso per la società e per sentirci meno extraterrestri, per esserne parte integrante». Tutto questo, però, rischia di sparire dal 31 luglio, o comunque di cambiare radicalmente. A regnare è oramai il pessimismo. «Perché continuare a infierire su di noi? Non è già abbastanza quello che sopportiamo?», continua la lettera. Soprattutto: «E i nostri figli? Come affronteranno tutto questo? Posto nuovo, personale nuovo che faticherà per cono-

scerli uno ad uno. Nel frattempo si fermerà il loro cammino con questa perdita di tempo inutile e disumana, si sentiranno destabilizzati e non sarà facile per loro adattarsi a questo forte cambiamento. E le attività? I laboratori? Dove saranno? Cosa dirò a mia figlia maggiore, (l'altra non parla) quando mi chiederà perché non farà più i dolci, non farà più il trucco? Cosa dirò a mia figlia quando non vedrà i suoi amici e fratelli di sempre?».

Al fianco dei genitori con figli autistici c'è da tempo l'associazione «Almeno credi». Il presidente Daniele Minichini aveva lanciato l'Sos mesi fa, rivolgendosi anche al governatore della Campania Vincenzo De Luca. Un appello caduto nel vuoto, facendo sprofondare nell'angoscia i genitori. Amarissima la conclusione di Pina: «Resteremo a casa agli arresti domiciliari, e faremo tante passeggiate solitarie, e guarderemo il mare, e saremo dei fantasmi e non saremo più un problema per voi abili, perché non avete compreso quanto possa essere bello vivere questi ragazzi speciali che con il loro amore puro ci arricchiscono e ci migliorano come persone. Avete ragione, sono nostri e non vostri. Avete vinto. Vi sentite fieri?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Il Village al Pausilypon per colorare tutti i sogni

Dalle arti marziali alla costruzione degli origami, dal cake design alla fotografia fino alla musicoterapia e biodanza. Nella sala multifunzione del dipartimento di oncologia pediatrica del Pausilypon, i bambini ricoverati si divertiranno a sperimentare, disegnare, ballare e decorare dolci per tutta l'estate. Da lunedì torna il Summer Village 4.0, per tre volte a settimana fino a novembre. A condurre le attività ludiche al Pausilypon ci saranno psicologi ed esperti supportati dai volontari della Carmine Gallo Onlus, social partner della PPG di Caivano, azienda finanziatrice del progetto che ha anche donato le aste per flebo a forma di animaletto al day hospital.

«Summer Village è un progetto unico nel suo genere e nasce dalla capacità di fare progettazione in-

tegrata all'interno di un ospedale - dice Antonella Spina, direzione operativa della Carmine Gallo Onlus -. I laboratori coinvolgono anche i genitori, non soltanto i bambini. Siamo felici di offrire per il quarto anno consecutivo un'estate alternativa ai piccoli pazienti del Pausilypon».

La PPG che supporta il progetto è un fornitore globale di vernici, rivestimenti, prodotti ottici, chimici, materiali speciali, vetro e fibra di vetro. «Il nostro motto è colorare i sogni, e vogliamo colorare anche quelli dei bambini. Per la nostra azienda il legame col sociale ed in particolare con la Carmine Gallo Onlus, nostro charity partner, è straordinario. Siamo felici di sostenere anche quest'anno il Summer Village», dice Alessandra Pozzi, responsabile comunicazione dell'azienda. «Vincia-

mo Noi» è lo slogan della Carmine Gallo Onlus che all'ospedale Pausilypon si impegna da 27 anni per i bambini emopatici e oncematologici, con genitori, medici, volontari e paramedici.

em.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza welfare, la coop Teseo senza stipendio da gennaio

Senza stipendio ormai da gennaio, da più di 5 mesi. Senza alcuna certezza futura. Sono più di 100 i lavoratori della cooperativa Aido Teseo, che da anni a San Giorgio a Cremano si occupa di servizi socio sanitari ed educativi e assistenza alle fasce deboli del territorio, in attesa di essere pagati. Un servizio garantito tuttavia con continuità, nonostante il mancato pagamento delle spettanze: inserimento lavorativo di persone svantaggiate, assistenza socio sanitaria di base e fornitura di pasti, servizi di pulizie, lavanderia, manutenzioni e trasporto utenti. Ora i lavoratori vogliono chiarezza una volta per tutte. «È una questione di dignità, non si tratta di stare né dalla parte dell'ente comunale né della cooperativa»: lo sfogo di Rossella Pagano, lavoratrice Aido Teseo, è amaro. Alla base dei mancati

pagamenti vi sarebbe un contenzioso tra il Comune e la coop: il quadro della situazione sarà più chiaro dopo lunedì prossimo, giorno in cui è previsto un ulteriore tavolo di confronto tra le rappresentanze sindacali e l'amministrazione comunale, oltre a una conferenza di servizi per verificare i rapporti tra l'Ente comunale e la Teseo. «Alcuni dipendenti - ha commentato Adolfo Vallini del coordinamento Usb Campania - hanno dovuto ricorrere alle dimissioni volontarie per vivere di disoccupazione: le istituzioni non possono restare a guardare ed essere complici dello sfascio del welfare cittadino la cui crisi viene scaricata sugli addetti all'assistenza, mentre i lavoratori e gli assistenti responsabilmente continuano a garantire il servizio alle fasce deboli». Il sindaco

Giorgio Zinno per ora tace.. «Ora occorre impegnarsi tutti - ha detto Giovanni Marino, assessore alle politiche sociali e vicesindaco - per non interrompere l'efficienza dei servizi alle utenze bisognose, oltre alla garanzia di posti di lavoro».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cyber-sicurezza la sfida da vincere

Andrea Margelletti

L'attacco informatico in Ucraina ci ricorda quanto ci sia ancora da fare per affrontare quella che, a tutti gli effetti, è la maggiore minaccia alla sicurezza globale. > Segue a pag. 15

L'Italia e la sfida aperta della cyber-sicurezza coinvolti la politica e il sistema delle imprese

I nodi: più risorse e specialisti
maggiore consapevolezza delle Pmi
dei rischi senza idonea protezione

Andrea Margelletti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La digitalizzazione e interconnessione di tutti i principali aspetti della nostra vita (lavorativa, personale, finanziaria e, talvolta, pure affettiva) non rappresentano solo un'opportunità dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, ma anche una fondamentale vulnerabilità in quello che i militari, ormai da anni, a ragione definiscono come il quinto dominio del campo di battaglia.

Conseguentemente, se il dominio cibernetico è parte del campo di battaglia tanto quanto la terra, gli oceani, il cielo e lo spazio, allora è evidente che i Governi devono considerare la sicurezza e la difesa dello stesso nel medesimo modo in cui proteggono i confini fisici dei propri Stati. La sfida che i decisori politici si trovano di fronte è immane soprattutto perché nelle società aperte la rete è libera e gli obiettivi da proteggere sono potenzialmente infiniti. Inoltre, l'autori-

tà pubblica non agisce nel dominio cibernetico come monopolista, ma si trova a dover realizzare delle partnership pubblico-privato con tutte quelle realtà aziendali che gestiscono infrastrutture critiche per la nostra vita con criteri che sono orientati al business e che raramente fanno della sicurezza cibernetica una sostanziale priorità. In questo quadro, già complesso, si va ad inserire una minaccia multifaccettata che comprende operazioni cibernetiche offensive o spionistiche realizzate da attori statuali, attacchi a scopi estorsivi organizzati da agguerrite associazioni criminali, hacktivisti motivati politicamente e, infine, cyber terroristi legati alla galassia jihadista ma non solo.

Il quadro normativo che regola la protezione cibernetica nel nostro Paese è stato recentemente aggiornato attraverso il cosiddetto Decreto Gentiloni dello scorso febbraio che migliora e rende più efficace l'architettura di protezione cyber predisposta con il primo provvedimento in materia ovvero il Decreto Monti del gennaio 2013. La nuova disposizione normativa emanata dal Premier rafforza il ruolo del DIS (Dipartimento Informazioni per la Sicurezza) e del comparto intelligence nel coordinamento delle attività di cybersecurity in linea con quanto sta avvenendo nei principali Paesi europei.

Se il decreto Gentiloni ha razionalizzato l'architettura di comando e controllo della cybersecurity nazionale, la finanziaria 2016 ha stanziato le prime risorse economiche per rafforzare le organizzazioni che materialmente si occupano della protezione delle reti nazionali più sensibili. Sul fronte civile, questi fondi sono andati a migliorare le dotazioni del Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (CNAIPIC) della Polizia di Stato che svolge il compito fondamentale della protezione cibernetica di tutti i Ministeri ad eccezione del Dicastero della Difesa. Sul fronte militare, invece, la Difesa sta procedendo alla creazione del CIOC (Comando Interforze per le Operazioni Cibernetiche) che, posto alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa, si occupa-

rà di tutte le attività cyber di natura più prettamente militare e diverrà pienamente operativo entro il 2019.

Come si vede, dal 2013 ad oggi l'Italia ha fatto passi notevoli rispetto all'inerzia che l'ha contraddistinta nel decennio precedente relativamente al contrasto della minaccia cibernetica. Tuttavia, rimangono alcuni importanti nodi da sciogliere: 1) l'incremento delle risorse destinate alla cybersecurity

al livello di quelle stanziati dai Paesi europei comparabili al nostro (investimenti per miliardi di euro); 2) il rafforzamento del know how scientifico nazionale per creare un numero idoneo di specialisti del comparto; 3) l'incremento della consapevolezza delle PMI italiane circa i rischi derivanti da un inadeguato livello di protezione cyber aziendale.

Mai come in questo dominio, spetta non solo al decisore politico, ma anche al sistema imprenditoriale nazionale, decidere se affrontare compiutamente la sfida cyber e i relativi investimenti salvaguardando il know how e il PIL nazionale o se, invece, continuare con il piccolo cabotaggio e condannare il Paese alla retrocessione al Terzo Mondo digitale.

Disabili, l'aiuto è a tempo

Toni Nocchetti

Michele ha 41 anni ed una grave invalidità legata ad una malattia genetica sconosciuta. Tutte le mattine, alle 7,30, in punto si mette in piedi affianco alla porta d'ingresso ad aspettare che il suo anziano papà lo

accompagni al centro socio sanitario che frequenta da oltre 20 anni.

La vita di Michele è scandita, come per molti disabili cognitivi, da precise scansioni temporali e da ripetute abitudini.

Si tratta di gesti incomprensibili e forse

insopportabili per chi non vive con un figlio disabile ma che in una famiglia come quella di Michele rappresentano la normalità.

> Segue a pag. 45

Disabili, l'aiuto è a tempo

Toni Nocchetti

Movimenti e gesti a volte reiterati centinaia di volte in una giornata, parole che si ripetono inesorabili fino allo sfinimento come pochi potrebbero immaginare. Purtroppo Michele non vive in Trentino e così ogni anno la sua famiglia è raggiunta da una comunicazione dal centro che recita più o meno così: «A causa del perdurante stato di crisi della sanità siamo costretti ad interrompere le attività a partire dal giorno...».

È difficile riuscire a spiegare a Michele perché, dalla prossima settimana, sarà inutile aspettare alle 7,30 che il suo papà lo accompagni al centro. È impossibile spiegarglielo.

Lui, come centinaia di giovani disabili della nostra regione, è costretto fare i conti con una classe politica che proprio i conti non riesce a farli. E che non trova nemmeno il tempo di giustificarsi perché troppo impegnata nelle analisi dei flussi elettorali e dei successi mancati o raggiunti alle

ultime elezioni.

Da oltre dieci anni l'intero comparto delle strutture residenziali e semi-residenziali gestite dalle Asl della Campania offrono accoglienza e percorsi assistenziali in modo discontinuo. Le giunte che si sono alternate, da Bassolino a Caldoro fino a quella attuale, appaiono sempre inghiottite dal terribile buco nero dell'interruzione dell'assistenza.

Io avrei un consiglio efficacissimo da offrire al ministro Lorenzin ed ai suoi collaboratori: trascorrere un ora al giorno a casa di Michele. Forse così troverebbe le energie, le risorse, le motivazioni ed il tempo per nominare finalmente il commissario che la Campania aspetta da mesi. E tutti i familiari dei disabili riprendere a sperare che la buona politica esista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA